GLI UOMINI DEL MISTERO

MESMER

Attribuì al fluido magnetico le prodigiose guarigioni che operava e non si accorse che la forza risanatrice usciva dalle sue mani.

di GIUSEPPE GRAZZINI

ERA UN MEDICO DIVENTO' UNO STREGONE

Lo straniero che attendeva nello studio del padre gesuita Maximilian Hell, astronomo alla Corte di Maria Teresa, era un uomo alto ed elegante: prima ancora che l'accento, il suo modo di vestire lo definiva senza incertezze come un viaggiatore inglese. Nell'accompagnarlo, il maggiordomo aveva osservato che era molto pallido e che, a tratti, si portava una mano sullo stomaco con una smorfia di dolore.

Pochi minuti dopo entrò padre Hell, scusandosi per il ritardo.

« So che voi siete in grado di preparare le calamite », disse lo straniero. « Vorrei averne una, se possibile larga e piatta. Non c'è questione di prezzo, ovviamente. Purché possa avere quanto desidero al più presto. »

Qui sopra: Franz Anton Mesmer, il medico che scoprì involontariamente il misterioso potere dei guaritori. Qui sotto e a destra due vedute di Vienna negli anni del primo, travolgente successo del mesmerismo.

Il gesuita lo guardò con una certa sorpresa, e il visitatore fu sollecito a tranquillizzarlo. « In Inghilterra », spiegò, « qualche medico usa curare i malati applicando una calamita sulla parte dolente. Io stesso ho seguìto questo tipo di cura con buon effetto. Ma ora, qui a Vienna, ho dovuto interrompere il trattamento e i dolori sono ripresi. »

« Dove? »

« Allo stomaco. Soffro di una gastrite da due anni. Anche osservando una dieta leggerissima e il digiuno completo un giorno alla settimana, accuso acidità, contrazioni e soprattutto un penoso gonfiore, che talvolta mi dà il senso di soffocare. »

« Digiunate al venerdì? », domandò il religioso.

« Naturalmente. La mia famiglia è cattolica da almeno tre secoli. »

« E vi basterà semplicemente applicare la calamita per trarne un sollievo? »

« È quanto è già accaduto, a me e anche ad altri sofferenti. »

Una settimana più tardi, l'astronomo racconta al suo amico Franz Anton Mesmer, un giovane medico molto noto a Vienna, di aver ricevuto una lettera di ringraziamento dal forestiero: sta molto meglio, la calamita ha funzionato, un caso straordinario.

Il dottore si accende di improvviso interesse. Vuol sapere tutto. Vuol vedere il malato, subito.

Quella sera gli amici del dottor Mesmer che, come d'abitudine, fanno circolo nella splendida villa di lui, al 94 della *Landstrasse*, attendono inutilmente il loro ospite. La moglie è preoccupata, teme che sia accaduta una disgrazia. Il più giovane degli invitati, Wolfgang Amadeus Mozart, sta per mettersi a piangere. Wolfgang ha diciassette anni. Cinque anni fa il maestro Afligio, direttore del Teatro di Corte, ha bocciato la sua prima opera, *La finta semplice*, sostenendo che un bambino non può scrivere musica anche se suona con una certa abilità. Per il piccolo Wolfgang è stato un dolore immenso. Il padre di lui, Leopold, ha ritenuto più prudente non insistere. Ma il dottor Mesmer è intervenuto generosamente, allestendo a proprie spese nel teatro della villa un'altra opera di Wolfgang, *Bastien und Bastienne*, che è stata applaudita dalla migliore società di Vienna. Da quella volta, Wolfgang è affezionato a Mesmer come a un fratello maggiore.

È difficile, del resto, non amare quest'uomo sorridente e gentile, che sembra aver conciliato nella propria personalità i rigori della ricerca scientifica e gli impegni della missione di medico con i richiami di un'oraziana gioia di vivere. La *haute* di Vienna, per quanto inaccessibile, gli ha perdonato persino di essere figlio di un guardacaccia al servizio del principe vescovo di Costanza. Mesmer è nato in un paese non lontano da questa città, a Iznang, il 23 maggio del 1734. La sua vivissima intelligenza e la protezione del principe vescovo gli hanno consentito di progredire negli studi fino all'università. Laureato prima in teologia e quindi in filosofia, ha studiato anche legge prendendo poi la sua terza laurea in medicina all'università di Vienna con una tesi sugli influssi dei pianeti in patologia: una tesi che sarebbe piaciuta ai rivoluzionari come Paracelso, e che pure ha riscosso gli elogi di tutti gli accademici, primo fra questi il famoso e severissimo professor Van Swieten, medico personale dell'imperatrice.

Due anni più tardi, il dottore ha sposato la vedova di un colonnello dell'Armata imperiale, Marie Anne von Posch, che gli ha portato in dote la villa nella *Landstras-*

67 segue

LE DOLCI NOTTI IN RIVA AL DANUBIO

se ed altre proprietà per una rendita di trentamila fiorini. Marie Anne è una donna virtuosa e ancora piacente, ma forse le manca la carica vitale necessaria per tenere il passo di quell'uomo curioso e inesauribile che ha sposato: gli amici di famiglia vogliono bene ad entrambi ma dicono che Marie Anne è irrimediabilmente più vecchia di Franz, e non soltanto perché è nata dieci anni prima di lui. Con tutto ciò la vita al 94 della *Landstrasse* è trascorsa amabilmente tranquilla. Quasi ogni sera, gli amici assistono ai concerti che il dottore, lui stesso musicista, organizza con gusto finissimo e con sicura esperienza. Grandi compositori come Cristopher Gluck e Franz Joseph Haydn, giovanissime rivelazioni come Wolfgang Amadeus Mozart sono fra gli ospiti più assidui ed è nei saloni della villa o nel teatro del parco antistante che eseguono le loro nuove composizioni, mentre altre volte si dedicano concerti e dibattiti alle novità che vengono dall'estero.

Ma da questa sera tutto cambia, nella vecchia villa sul Danubio: Franz Anton Mesmer non avrà più tempo per la musica e per i piacevoli conversari, adesso ha sentito la voce profonda del destino, ha già cominciato il suo viaggio avventuroso verso l'ignoto.

* * *

Accertato il singolare successo della calamita sulla gastropatìa dell'inglese, Mesmer si dedica allo studio dell'inspiegabile fenomeno. La calamita ha un fluido magnetico: una sua proprietà, una sua virtù di cui si osserva

DE
PLANETARUM INFLUXU.

Planetarum influxui ex conſtanti obſervatione omni retro ætate tantus bonos a mortalibus habitus eſt, ut Agricultura, ars Nautica, Medicina plurimum eorum imperio tribuerent, donec Aſtrologi ſupervenerunt, qui innumeris, vanisque

A 4 com-

In alto: la prima pagina della rivoluzionaria tesi di laurea di Mesmer sugli influssi degli astri in patologia. Al centro: Franz Joseph Haydn che fu amico di Mesmer. Qui sopra: l'ingresso della villa, oggi scomparsa, al 94 della Landstrasse.

qualche evidente risultato pratico senza tuttavia arrivare a capire il perché. Non è la prima volta che un fluido, comunque misterioso, appare all'intuizione dei filosofi e degli scienziati come la prima ragione dell'Essere. Il dottore ripensa all'*influsso lunare* di Galeno, al *fuoco invisibile* di Ippocrate, al *primum movens* di Hermann Boerhaave, all'*etere* di Friedrich Hoffmann, all'*anima sottile* di Georg Ernst Stahl, al *principio elettrico* di Gottfried Herder. Così non è la prima volta che l'uomo è inteso come soggetto e al tempo stesso oggetto del Cosmo, al centro del poliedrico gioco di forze del Tutto: già Alberto Magno, Arnaldo da Villanova, Bacone, Paracelso hanno avvertito questa interdipendenza, già Sebastian Wirdig ha definito le simpatie e le antipatie che attraggono o respingono gli uomini e le cose, già Robert Fludd, il mago di Milgate, ha intravisto le due polarità dell'individuo.

« Eravamo già arrivati molto vicino alla verità », dice Mesmer al suo amico padre Hell, « eppure nessuno ha mai fatto l'ultimo passo. »

« Neppure voi », osserva il gesuita alludendo con qualche malizia alla tesi di laurea di Mesmer. « Chi ha parlato dell'*energia sparsa negli ampi spazi celesti che agisce sull'elemento interiore di ogni materia*, chi ha parlato dell'*etere primario che compenetra l'intero Cosmo e con esso anche l'uomo*? »

Le discussioni vanno avanti per giorni e per notti, le domande si sommano, incalzandosi. Sono veramente le stelle a decidere fra la salute e la malattia, fra la vita e la morte di un uomo? Oppure è una forza occulta della Natura terrestre che può rivelarsi, ad esempio, attraverso la calamita? Ma del resto il magnete non è una pietra meteorica, e dunque una presenza astrale, quasi una traccia di universi scomparsi, un ricordo di paradisi perduti? Oppure la verità è ancora più lontana, attinge all'energia stessa del Creato, quella che muove le immense galassie come i minuscoli insetti in una sola, poderosa armonia?

« L'armonia è tutto », dice Mesmer. « E il male è soltanto un'alterazione di questo ritmo, una dissonanza. »

« Bisognerebbe trovare il responsabile di tale dissonanza », risponde padre Hell. « Bisognerebbe capire il perché dell'errore. »

In questi giorni di scoperta una sola cosa sembra certa e cioè che il debole fluido di una calamita sia sufficiente a ritrovare questo giusto equilibrio. E Mesmer decide di sperimentarne gli effetti sui propri pazienti. Ha in cura una signorina della buona società, Franziska Ö-sterlin, che nessun medico è riuscito a guarire da un esaurimento di origine isterica: proverà su di lei.

Padre Hell prepara una decina di calamite di varia forma e Mesmer comincia le applicazioni scegliendo come zona d'intervento la base del cranio e il plesso solare. I primi risultati sono completamente negativi. Ma dopo qualche settimana la ragazza, quasi all'improvviso, dà segni di miglioramento. Lo sguardo fisso e spaventato si addolcisce, la fronte si spiana. I capelli, irti e dissociati, diventano morbidi e docili.

Qui sopra: Wolfgang Amadeus Mozart giovinetto. La sua prima opera, La finta semplice, *fu rifiutata dal direttore del Teatro di Corte, il maestro Afligio.*

Mesmer aprì allora il teatro della sua villa al compositore. Mozart gli dedicò una scena dell'opera Così fan tutte. *(Qui sotto, il frontespizio, dove Mozart è raffigurato alla spinetta.)*

« Guardate come sta seduta », dice la madre, commossa, « con quanta grazia ». È vero. Come tutte le isteriche, anche Franziska sembrava continuamente pronta a scattare in piedi: adesso è distesa, tranquilla, addirittura pigra. Ha fame, una fame giovane e sana. Per la prima volta ha accettato un invito al ballo di Corte: gli altri invitati non riuscivano a credere che quella creatura affascinante fosse proprio lei, la povera Franziska, la pena segreta della famiglia Österlin.

Che cosa è accaduto? Mesmer deve imporsi di non trarre alcuna conclusione. « È un caso », ripete. « Potrebbe essere un caso », si corregge. E decide di sperimentare la calamita sul professor Bauer, un matematico che soffre di ulcera. In capo a tre giorni anche il professor Bauer è completamente guarito e le voci dei due casi prodigiosi cominciano a girare per Vienna. Bauer, stupefatto e riconoscente, rilascia dichiarazioni alla stampa. Mesmer, che fino a questo momento ha mantenuto il più prudente riserbo, si vede assediato da migliaia di postulanti che arrivano da tutta l'Austria, dalla Prussia, dalla Svizzera, dalla Francia. La macchina della speranza si è messa in movimento, ogni giorno più veloce e sonora.

Padre Hell ha dovuto assumere due assistenti che, servendosi di un calco del corpo umano modellato all'Accademia di Belle Arti, studiano con lui le forme più adatte per nuove calamite da applicare sui malati. Mesmer, che vede ogni giorno moltiplicarsi i casi di guarigione, sta cercando di perfezionare la scoperta. Ha creduto di ottenere un immediato potenziamento dell'azione magnetica trattando contemporaneamente il malato con due calamite, una in alto sul lato destro e una in basso sul lato sinistro, così da creare una specie di circolazione del fluido. Per aumentare ancora l'efficacia del trattamento, lui stesso porta appesa al collo una grossa calamita in un sacchetto di cuoio.

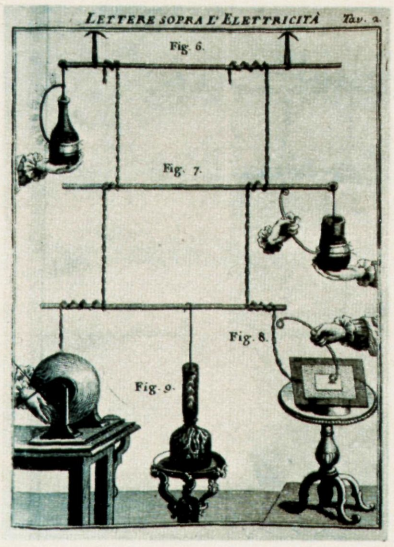
Ma perché fermarsi?

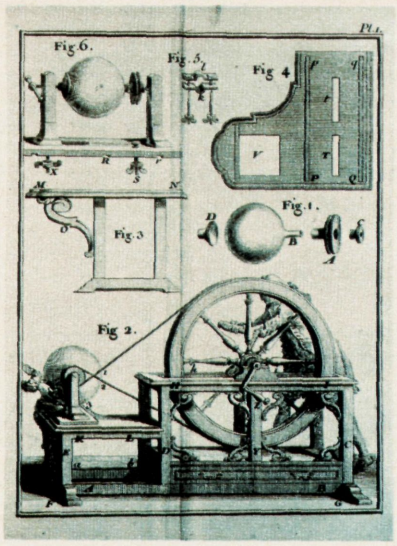
Se l'azione magnetica è, come pare, in grado di rimettere in armonia l'organismo umano, ogni contatto deve essere favorito, ogni strada deve essere aperta.

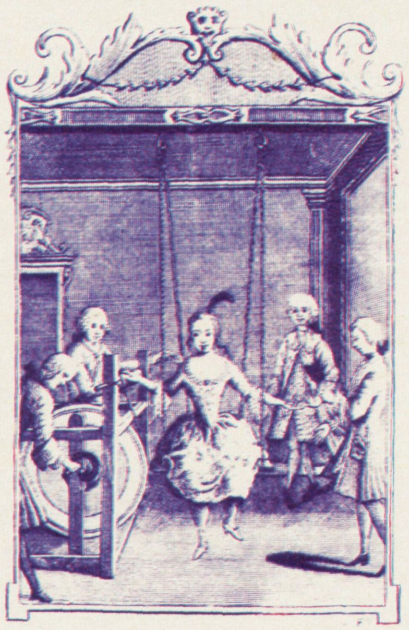
Grandi quantità di magnetite pura arrivano al 94 della *Landstrasse* dalle miniere della Slesia. Con questo minerale, fatto depositare nell'acqua, Mesmer crede di aver trovato il sistema più naturale per trasmettere il fluido e per accentuarne la reazione. I malati bevono l'acqua magnetizzata, molti la versano in un catino e vi tengono i piedi per ore, qualcuno riempie una vasca e vi si immerge completamente. Un nobile eccentrico, il barone von Reichen, ha rovesciato una frana di magnetite nella cisterna del parco e tutte le mattine fa la doccia sotto la cascata della fontana prima di montare a cavallo. Von Reichen ha sessant'anni e non è mai stato in buona salute: adesso sembra ringiovanito.

Ma l'acqua non è il solo possibile conduttore. Ogni liquido può diventare un veicolo. Ogni cosa, praticamente, può diventarlo.

Strofinandoli violentemente, Mesmer magnetizza i piatti, i bicchieri, le tazze, le sto-







DELL'
ELETTRICISMO:
O SIA
DELLE FORZE ELETTRICHE
DE' CORPI
Svelate dalla Fisica Sperimentale, con un' ampia diebiarazione
DELLA LUCE ELETTRICA
Sua natura, e maravigliose proprietà;
AGGIUNTEVI
DUE DISSERTAZIONI
ATTINENTI ALL' USO MEDICO DI TALI FORZE.
IN VENEZIA,
MDCCXLVI.
PRESSO GIO: BATTISTA RECURTI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

In alto: disegni di macchine elettrostatiche, in un trattato della fine del '700. I globi di vetro sono elettrizzati per strofinamento, e il fluido è distribuito da sbarre metalliche sostenute da fili di seta.

Qui sopra, il frontespizio di un trattato sull'elettricismo, forse opera di Mesmer. Accanto, un gioco di società: una fanciulla isolata da terra è elettrizzata attraverso la mano destra e attira sottili lamine d'oro con la sinistra.

viglie, la biancheria, i vestiti, i materassi, i cuscini, i mobili, i tappeti, gli specchi, magnetizza persino i violini e i clavicembali perché le vibrazioni delle corde diffondano nell'aria la forza risanatrice.

E nemmeno questo gli basta. Il tranquillo gentiluomo di un tempo, quando i giorni e le notti passavano fra i diletti più placidi dello spirito, è ora un profeta tormentato dall'ansia di arrivare ancora più presto e più in alto e di assicurare per sempre a tutto il genere umano la nuova, prodigiosa conquista.

Risolto il problema della trasmissione, Mesmer cerca di risolvere anche quelli della distribuzione e della conservazione dell'energia. Istintivamente pensa ad una prima forma di contenitore, la bottiglia, che vorrebbe poi sostituire con un più capace mastello di legno. Ma il mastello non gli dà sufficienti garanzie di tenuta e allora pensa di servirsene soltanto come supporto per una batteria di bottiglie piene d'acqua magnetizzata. La batteria è composta da due file di bottiglie convergenti su una sbarra d'acciaio da cui si dirama una raggera di punte mobili che vengono applicate contemporaneamente sui pazienti seduti in circolo intorno al mastello: è il famoso *baquet*, la grande illusione del diciottesimo secolo.

Nel giro di un anno il nome di Mesmer è diventato famoso in tutta l'Europa e le accademie scientifiche sono in fermento. Una volta tanto, di fronte alla strabiliante novità, la Medicina ufficiale non oppone il preconcetto e lo scherno. Mesmer è un medico serio. Molti altri, al suo posto, avrebbero fatto del magnetismo una colossale speculazione e lui, fin dal primo giorno, ha dato continue prove della più disinteressata correttezza, sia con i pazienti che ha sempre curato rifiutando ogni compenso, sia con i colleghi, che ha informato scrupolosamente sugli sviluppi della nuova terapia. Qualche medico anzi sta già applicando il principio sui propri malati. Il dottor Unzer di Altona e il dottor Harsu di Ginevra hanno ottenuto tali successi che sentono il dovere di darne comunicazione alla Accademia di Vienna riconoscendo ogni merito al capo-scuola Mesmer. A Monaco, il Consigliere di Stato Osterwald dà alle stampe un rapporto in cui descrive gli effetti della cura magnetica da lui personalmente sperimentati. Il Consigliere, che era quasi completamente paralizzato e stava per perdere anche la vista, è stato guarito da Mesmer in una sola settimana. « Tutto ciò che egli ha ottenuto », scrive il Consigliere, « fa supporre che abbia scoperto una delle più potenti e segrete forze della Natura ». « Nessun medico fino ad oggi », aggiunge, « era mai riuscito a liberarmi dagli atroci dolori che provavo alla testa, né a ridarmi il movimento. Se qualcuno mi vorrà dire che il mio è un caso di suggestione, io non ho nulla da obiettare: mi auguro soltanto che la Medicina possa dare ad ogni sofferente la stessa suggestione che provo io, quando vedo e cammino ».

Qui sotto: il profilo della pianista Maria Teresa Paradies, cieca dall'età di 4 anni e guarita da Mesmer. La giovinetta si innamorò di lui provocando uno scandalo. Mesmer fu espulso da Vienna. Strappata da lui, la Paradies ritornò cieca, e per sempre.

Da ogni parte arrivano a Mesmer riconoscimenti ed inviti. Lo stesso Principe Elettore della Baviera lo vuole a palazzo. Alla fine di questo glorioso anno 1775, il 28 novembre, l'antica Accademia bavarese delle Scienze conferisce a Mesmer il titolo di accademico avendo « accertato che le fatiche di un personaggio così eccellente, il quale ha eternato la sua fama con prove singolari e innegabili di dottrina inattesa e utilissima, contribuiranno non poco a darle lustro ».

Mesmer è arrivato al vertice della celebrità. Molto presto. Troppo presto, forse. L'orizzonte si oscura. La rovina sta per sopraggiungere, più veloce della fortuna: e sarà proprio Mesmer, piombato in una profonda crisi di coscienza, a volerla.

Da qualche tempo il dot-

RITORNA LA LUCE NEGLI OCCHI DELLA FANCIULLA CIECA

tore ha cominciato ad avvertire dei dubbi sulla reale efficacia delle sue calamite. All'inizio dell'avventura egli era convinto che la materia magnetizzata avesse oggettivamente un potere risanatore: oggi si sta accorgendo che il fluido misterioso proviene soltanto dalle sue mani.

Ha già provato a imporre le mani su qualche paziente, senza servirsi delle calamite e ha scoperto che ottiene gli stessi risultati. Su alcuni soggetti anche l'imposizione delle mani non provoca alcuna reazione. Su altri induce un rilassamento o un eccitamento nervoso di maggiore o minore intensità. La pratica della catena, cioè il trattamento collettivo di vari pazienti che si tengono per mano, sembra aumentare l'efficacia del fluido: anche loro dunque contribuiscono, evidentemente con una *loro propria* energia? Il *baquet*, i terminali d'acciaio, le bottiglie, le calamite, sono solo strumenti di un rituale, semplici mezzi di condizionamento? Esiste allora un'*altra forma* di magnetismo?

Con due secoli di anticipo sul divenire della Scienza, Mesmer è arrivato all'avventurosa frontiera della psicosomatica. Ma si ferma, non passa. Da un lato, non può rinnegare del tutto l'armamentario magnetico che ha costruito, dall'altro non vorrebbe mentire né a se stesso né agli altri. E rimane indeciso, sofistica intorno ad un *magnetismo animale* che non dovrebbe essere troppo diverso dal *magnetismo minerale*: ma è già troppo tardi. L'uomo della strada ha ormai da-

L'imperatrice Maria Teresa. Favorevole dapprima a Mesmer, si lasciò istigare contro di lui.

71 segue

Maria Antonietta, regina di Francia: ammirava Mesmer, che era invece inviso al re Luigi XVI.

Il marchese de La Fayette, uno dei più fedeli ed entusiasti seguaci di Mesmer.

to un'immagine irreversibile alla grande speranza: nei parchi di Vienna sono stati magnetizzati anche gli alberi intorno ai quali - sotto gli occhi stupefatti dei bambini - fanno il girotondo austeri funzionari dell'Impero e imponenti ufficiali dell'Armata, commercianti e sacerdoti, signore e cameriere. Ognuno tiene in mano una corda collegata a un anello che gira intorno al tronco, come in una giostra: attraverso la corda dovrebbe passare il fluido, nessuno si permetterebbe di dubitarne e tutti giurano ogni volta di sentirsi molto meglio di prima.

Chi potrebbe abbattere senza pericolo l'idolo del magnete, ormai sfolgorante nella luce del fanatismo? Ma un altro pericolo, e forse più grave, proviene dai medici. Fino ad ora hanno accettato Mesmer. Qualcuno con sincera ammirazione, altri con interesse, altri con invidia, tutti con prudenza. Ma il Mesmer che guarisce con la calamita può essere un fortunato scopritore, un personaggio tutto sommato tollerabile, anche perché non ha speculato sulla scoperta. Il Mesmer che guarisce imponendo le mani pretende invece molto di più, si presenta come un taumaturgo, s'innalza come un semidio. Ha già perduto la testa, l'ineccepibile dottore della *Landstrasse*?

La brace del risentimento scotta sotto la cenere delle buone maniere. Su qualche giornale francese e tedesco appaiono corrispondenze anonime da Vienna dove si insinuano i primi dubbi sull'efficacia delle cure magnetiche: i giornali arrivano nella capitale austriaca con una vistosa pubblicità e in gran numero di copie. Qualcuno si preoccupa di farli leggere a quelli che contano: a Corte, per prima cosa.

Siamo nel marzo del 1776. « Io continuo a fare scoperte di fisica e di medicina », scrive amareggiato Mesmer alla Accademia bavarese, « ma la mia speranza di veder studiato il mio sistema non può avverarsi perché debbo sostenere continue lotte contro i più bassi intrighi ». I tempi sono ormai maturi per lo scontro decisivo. Basterebbe soltanto un'occasione, arriverà addirittura uno scandalo.

Il dottor Mesmer ha preso in cura una giovanissima pianista, Maria Teresa Paradies, cieca dall'età di quattro anni. Nonostante la sua disgrazia, Maria Teresa ha imparato a suonare il pianoforte con tanta perfezione che dà concerti anche a Corte. L'imperatrice, commossa dal caso, ha voluto essere madrina della fanciulla e ha concesso ai genitori di lei un assegno di duecento ducati l'anno perché continui negli studi. Per ordine dell'imperatrice, inoltre, il medico di Corte Stoerk e il famoso oculista Barth hanno cercato di restituire la vista alla sventurata, ma senza alcun esito. È stato allora che i genitori l'hanno fatta visitare da Mesmer. Il dottore osserva alcuni fenomeni che gli sembrano favorevoli. La fanciulla ha infatti frequenti crisi di nervi, durante le quali gli occhi si contraggono convulsamente. Le crisi interessano anche il fegato, il cuore e la milza, e l'ipotesi di una cecità derivante da un turbamento psichico e non da una lesione organica appare la più verosimile.

E accade il miracolo.

« Dopo un breve ed energico trattamento magnetico del dottor Mesmer », scrive il padre di Maria Teresa in un rapporto alla Corte, « mia figlia ha cominciato a distinguere i contorni dei corpi e delle figure. Il senso visivo era ancora così suscettibile che ella poteva riconoscere tali cose soltanto in una camera riparata da imposte e da cortine. Se si faceva passare anche fugacemente un lume acceso davanti a lei, cade-

Il famoso baquet *di Mesmer: un mastello contenente decine di bottiglie piene d'acqua magnetizzata. I pazienti ricevevano il fluido da terminali metallici.*

ESPLODE A PARIGI LA FOLLIA DEL MAGNETISMO

va a terra come folgorata ».

La prima figura umana che vede Maria Teresa è quella del dottor Mesmer: ne prova ammirazione e paura, soprattutto ha paura del naso di lui. Anche negli altri volti, che va scoprendo giorno per giorno, è sempre il naso che la impressiona. L'incontro con il colore è emozionante e felice, le piacciono tutti i colori ad eccezione del nero che definisce « il mio mondo di prima ». Un mondo orribile, che Maria Teresa nello stesso tempo odia eppure qualche volta rimpiange. In quel nulla aveva raggiunto un equilibrio, per quanto precario. In quel buio le sue mani correvano sulla tastiera da sole, lasciandola libera di conversare: ora vede i tasti e s'impunta, perché ha ancora paura. Prima camminava con sicurezza, adesso deve aggrapparsi ai mobili e alle pareti, vacillando nella nuova prospettiva che non conosce e che teme la illuda come quando ha cercato di accarezzare gli alberi che vedeva sulla riva del Danubio, mille passi lontano da lei, ed ha pianto disperatamente perché le sfuggivano dalle mani.

Eppure è la luce che vin-

73 segue

ce, e la gratitudine misteriosa per quel primo uomo autorevole e dolce che l'ha presa per mano, portandola avanti nella gioia e nella sofferenza. Maria Teresa ha diciotto anni. Maria Teresa si innamora di lui. È lei che pretende di trasferirsi nella villa della *Landstrasse* per stargli vicino. Non è la prima volta che un malato o una malata si trattengono nella villa, una parte della quale è stata attrezzata come una clinica. Ma questa volta è diverso, perché anche Mesmer è innamorato di Maria Teresa, l'amore viene da tante strade, può venire dal buio e può venire dalla solitudine. Mesmer è un uomo solo, ora. Marie Anne, la vedova, non gli ha mai perdonato di trascurarla per il magnetismo: adesso c'è qualche cosa ancora di peggio, c'è una donna che ha trentaquattro anni meno di lei, che è bella con tutta la prepotente tenerezza del primo amore. Marie Anne rinuncia, si chiude, scompare. E intanto il professor Barth, l'oculista a cui brucia più che ad ogni altro la guarigione di Maria Teresa, comincia una velenosa campagna diffamatoria contro Mesmer. Nella sua rabbia non si accorge neppure di cadere nel ridicolo quando sostiene che la fanciulla è restata cieca « tanto è vero che spesso ignora e spesso confonde i nomi degli oggetti » come se l'importante non fosse aver riacquistato la vista, ma il conoscere i nomi di cose mai prima d'ora vedute. Neppure gli altri medici si accorgono di sbagliare quando, in piena contraddizione con Barth, cercano invece di far credere che Maria Teresa non è mai stata cieca, che ha finto di esserlo solo per carpire la simpatia e il sussidio dell'imperatrice, e che ora recita l'ultima parte della miracolata per salvare dal discredito il suo amante ormai smascherato. Lo scandalo dilaga, comunque. E Barth, implacabile, rincara la dose istigando i genitori della fanciulla contro Mesmer. Fa leva sulla vergogna della relazione che ha disonorato l'intera famiglia, fa leva persino sull'interesse: se Maria Teresa è davvero guarita, l'imperatrice sospenderà senza dubbio il sussidio. La manovra riesce, il padre si precipita al 94 della *Landstrasse,* ingiungendo a Mesmer con la spada sguainata di restituirgli la figlia. Il medico non si oppone, ma è Maria Teresa che si rifiuta, con tanta violenza che il padre deve ritirarsi. Due ore più tardi è la madre che piomba nel giardino della *Landstrasse* ordinando alla figlia di seguirla immediatamente. Al nuovo rifiuto, prima che Mesmer e i domestici possano fermarla, la donna si avventa su Maria Teresa graffiandola e battendola senza pietà. Maria Teresa crolla a terra, in preda alle convulsioni, la signora Paradies si allontana spaventata.

Per ordine del re Luigi XVI, l'Accademia delle Scienze apre un'inchiesta sulla magnetoterapia di Mesmer. L'11 agosto del 1784 la commissione dichiara la cura pericolosa e contraria alla morale. Il verdetto scatena un'ondata di polemiche a favore e contro Mesmer: ecco due stampe satiriche di quei giorni.

Barth, che si vede sfuggire ancora una volta la vendetta, chiede udienza all'imperatrice insieme con Stoerk, presidente dell'Ordine dei medici. Il terreno è già predisposto: contro Mesmer congiurano ormai quasi tutti i dignitari di Corte, la Facoltà medica, l'Arcivescovato. La Commissione imperiale del Buon Costume, potenza segreta del regime asburgico, sta redigendo proprio in questi giorni un

L'ACCADEMIA DEL RE CONDANNA IL MAGO

rapporto in cui si chiedono provvedimenti per l'immediata cessazione dello scandalo.

Mesmer è espulso dall'Austria. La piccola Maria Teresa, strappata con la forza dall'uomo che ama, ripiomba nel nulla: la dolce luce si è spenta, resterà cieca per sempre.

Per più di un anno Mesmer scompare. I pochi amici che gli sono restati fedeli, come Wolfgang Amadeus Mozart e suo padre Leopold, sanno che vive in Svizzera. Sembra che sia ritornato alla musica, abbandonando per sempre la medicina. Ma nel gennaio del 1778 Mesmer è di nuovo in lotta.

Si è trasferito a Créteil, vicino a Parigi ed ha aperto una clinica dove ha ripreso il trattamento magnetico dei pazienti. In febbraio dispone già di una casistica considerevole, che vorrebbe sottoporre al giudizio dell'Accademia francese delle Scienze. In questo senso scrive al presidente dell'Accademia, Le Roy: ma la risposta è no, e sembra che qualcuno si sia mosso da Vienna per sbarrare la strada.

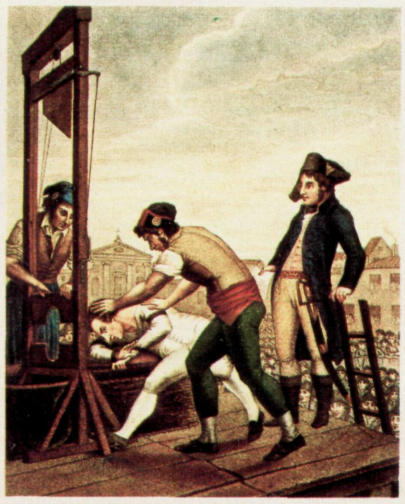
Per quanto deluso, Mesmer ripete il tentativo con la Società Medica di Francia, un ente di recente fondazione, ma pur sempre autorevole: è un altro rifiuto. Tenacemente, Mesmer pubblica allora un trattato sulla scoperta del magnetismo animale, in cui chiede al Governo di affidargli una clinica dove si portino avanti ufficialmente nuove sperimentazioni e dove i medici possano specializzarsi nel nuovo trattamento. Questa volta l'appello non cade nel vuoto. Charles Deslon, medico di fiducia del fratello del re, si schiera pubblicamente dalla parte di Mesmer. Una dama di compaglia di Maria Antonietta, che Mesmer ha guarito da una paralisi facciale, gli conquista la benevolenza della regina. Influenti aristocratici come il duca di Condé, il barone di Montesquieu e soprattutto il giovane eroe nazionale Lafayette si uniscono alla manovra che ottiene un insperato successo. Per ordine della regina, il ministro Maurepas offre a Mesmer un vitalizio di 20.000 luigi a cui ne saranno aggiunti altri 10.000 a patto che almeno tre medici riconoscano l'utilità della magnetoterapia. Mesmer però non è soddisfatto, gli sembra che questa condizione lo diminuisca. E orgogliosamente rifiuta, abbandonando Parigi. Il vento di fronda che sta soffiando contro le istituzioni giocherà a suo favore. Mesmer, esule in Germania, diventa ora la vittima degli intrighi accademici e del malgoverno monarchico, diventa lo scienziato che avrebbe legato alla Francia la più prodigiosa scoperta del secolo e che la Francia non è stata capace né

A sinistra: il famoso botanico Jussieur. È l'unico accademico che si pronuncia in favore di Mesmer, invitando inutilmente i colleghi a indagare sul fluido misterioso che innegabilmente agisce sui malati durante la cura mesmeriana. Ma neppure lui arriva a definire l'origine del fluido risanatore che solo fra due secoli sarà studiato dalla Medicina psicosomatica.

Alcuni degli accademici che condannarono il magnetismo: da sinistra l'astronomo Bailly, il medico Guillotin, il chimico Lavoisier. Qui sotto: Beniamino Franklin.

75 segue

IN FUGA DI NOTTE MENTRE INFURIA IL TERRORE



In alto: donne armate durante la Rivoluzione francese. Al centro, Robespierre, il dittatore che finirà lui stesso sulla ghigliottina (qui sopra).

di valutare né di trattenere. L'opinione pubblica è in fermento, decine di libelli in difesa di Mesmer passano di mano in mano. Lafayette, in partenza per l'America, annuncia che porterà agli americani non solo i cannoni per la guerra d'indipendenza ma anche *la grande scoperta di un dottore chiamato Mesmer, della quale ha potuto conoscere il segreto.* A Bordeaux, il famoso predicatore padre Hervier annuncia dal pulpito il verbo del magnetismo. Uno dei più noti avvocati di Parigi, Bergasse, fonda addirittura una società per azioni perché Mesmer possa aprire un'accademia in contrapposizione a quella reale: in due mesi, tutte le azioni sono state vendute, e Bergasse può offrire a Mesmer la somma favolosa di 340.000 luigi, mentre gli adepti del magnetismo fondano una *Société de l'Harmonie* che apre immediatamente succursali a Lione, a Bordeaux, a Strasburgo, a Ostenda e persino nella lontana colonia di Santo Domingo. Trionfalmente, a dispetto della scienza ufficiale e della stessa monarchia, Mesmer rientra a Parigi.

È l'ora della rivincita, ma è anche l'ora del compromesso. Parigi non ha mai avuto tanto bisogno di magìa come in questo momento. Divisi dalle barriere di una società classista, i parigini si ritrovano uguali di fronte al mistero. *Madame* Bontempes, la maga che legge il destino nei fondi del caffè, riceve le nobildonne e le popolane, gli atei intellettuali e i religiosi tormentati. La marchesa de l'Hôpital ha dilapidato ogni sua ricchezza per ottenere da una strega un incontro galante col Diavolo. Nei salotti si parla di Saint-Germain, il conte che avrebbe scoperto il segreto dell'eterna giovinezza. Nel camposanto di Saint Médard ricchi e poveri si contendono selvaggiamente la tomba dell'Arcidiacono di Parigi, su cui sembra che avvengano guarigioni miracolose.

Il dottor Mesmer arriva in questa città con una invenzione che si direbbe fatta apposta per incontrare il più delirante successo: il magnetismo è una forza nuova, ha il fascino stregato dell'occulto e per giunta è stato anche osteggiato dalle autorità, quanto basta per renderlo ancora più popolare. « La mia scoperta non deve diventare una moda », scrive Mesmer, allarmato. Ma è lui stesso che finisce per farsi travolgere. Davanti alla lussuosa residenza che ha affittato sulla *place Vendôme* è un via vai continuo di carrozze e di portantine, le prenotazioni per una seduta al *baquet* richiedono settimane di attesa o centinaia di luigi che vengono incassati, alle spalle di Mesmer, da bagarini senza scrupoli. In breve tempo i *baquets* della *place Vendôme* non bastano più e Mesmer deve aprire altre sale di trattamento all'*Hôtel Bouillon*, nella *rue* Montmartre, mentre i bottai e i vinattieri della *banlieue* vendono mastelli e bottiglie ai ciarlatani immediatamente scattati in concorrenza col taumaturgo. Le sedute da Mesmer hanno la suggestione profonda di un rituale. I pazienti vengono introdotti nella penombra di un ampio salone dove morbidi tappeti e pesanti tendaggi attutiscono ogni rumore. Qui vengono fatti sedere intorno al *baquet* e invitati a formare la catena, come se stessero per evocare un fantasma. Per più di mezz'ora restano così, senza che nulla accada. Poi, nel silenzio, si sente un accordo di piano, o un coro sommesso: talvolta, il suono struggente dei globi di cristallo che Mesmer suonava con Mozart nei vecchi tempi di Vienna. L'attesa è quasi spasmodica, quando finalmente il taumaturgo fa il suo ingresso nel salone. È alto, solenne, maestosamente avvolto in un *sari* indiano di seta viola trapuntata d'oro. Lentamente incede verso i malati, li sfiora ad uno ad uno con una sottile bacchetta d'acciaio. Gli occhi sono fissi negli occhi, il cuore batte più forte, la tensione sta arrivando al parossismo. Ed ecco che i più sensibili cominciano ad agitarsi. È il momento della crisi, che Mesmer sostiene provvidenziale come scarico delle energie nervose represse e come presupposto della guarigione.

Appena il primo dei malati entra in crisi un secondo e un terzo lo seguono, spesso tutta la catena si contorce, urlando, qualcuno rotola per terra, qualcuno piange disperatamente, qualcuno sviene, qualcuno sprofonda nel sonno ipnotico. È un fenomeno di suggestione collettiva che, fra due secoli, la Scienza potrà osservare con sguardo sereno, ritrovandovi un'intuizione precisa (e non importa se consapevole) dei principi psicoterapeutici. Ma in questi tempi nessuno è ancora arrivato a questi livelli di analisi: adesso quello che accade durante le sedute di Mesmer è soltanto magìa, oppure eccitante curiosità, comunque è un mistero da vivere:

non essere mai andati *chez* Mesmer sarebbe come non essere mai stati a teatro.

La moda del mesmerismo, quella che proprio Mesmer non avrebbe mai voluto, dilaga in Francia e in Europa per più di cinque anni, contagiando i colti e gli incolti, gli assetati di verità e i superficiali cacciatori di emozioni. Neppure l'ironia, estrema salvezza dei parigini, sembra aver ragione del mesmerismo. Il 16 novembre del 1783 la Compagnia Reale degli Italiani presenta una farsa intitolata *Les docteurs modernes* che mette in ridicolo le cure del medico austriaco, bersagliando le signore inquiete che si abbandonano alle crisi fra le braccia dello stregone. Un Regio Consigliere di Stato lancia sul palco un libello in difesa di Mesmer, mentre tutto il pubblico, in piedi, tumultua a tal segno che la rappresentazione deve essere sospesa. Il giorno dopo l'autore, un certo Radet, viene messo alla porta dal maggiordomo della marchesa di Villerois, che si è rifiutata di riceverlo. La temperatura della follìa aumenta. Nelle ville dei nobili si magnetizzano alberi e fontane, e i bagni magnetici diventano pretesto per i giochi proibiti. A Charenton, presenti il principe di Prussia e molti magistrati della Suprema Corte, viene magnetizzato un vecchio cavallo che adesso dovrebbe superare, nella corsa e nell'amore, i più focosi stalloni: la prova

Sopra: appello delle vittime nelle prigioni del Terrore. Qui accanto, la testa del deputato Féraud, decapitato soltanto perché assomiglia al reazionario Fréron, è presentata al presidente della Convenzione, Boissy d'Anglas.

DA VIENNA VERSO L'ULTIMO ESILIO

L'imperatore d'Austria Francesco II. Fu lui a condannare all'esilio Mesmer, imprigionato dalla polizia imperiale sotto accusa di essere « un pericoloso giacobino ».

non riesce e la povera bestia è abbattuta, a colpi di pistola. A Corte, Mesmer è chiamato « Il diviño alemanno », e sa di poter contare sul riconquistato favore della regina e di tutte le dame di palazzo. Ma il re non lo vede di buon occhio. Luigi XVI detesta le innovazioni e teme gli innovatori. Mesmer gli ha sempre dato fastidio. « È tempo di vederci chiaro », dice. E ordina alla Reale Accademia delle Scienze di aprire un'inchiesta sul magnetismo.

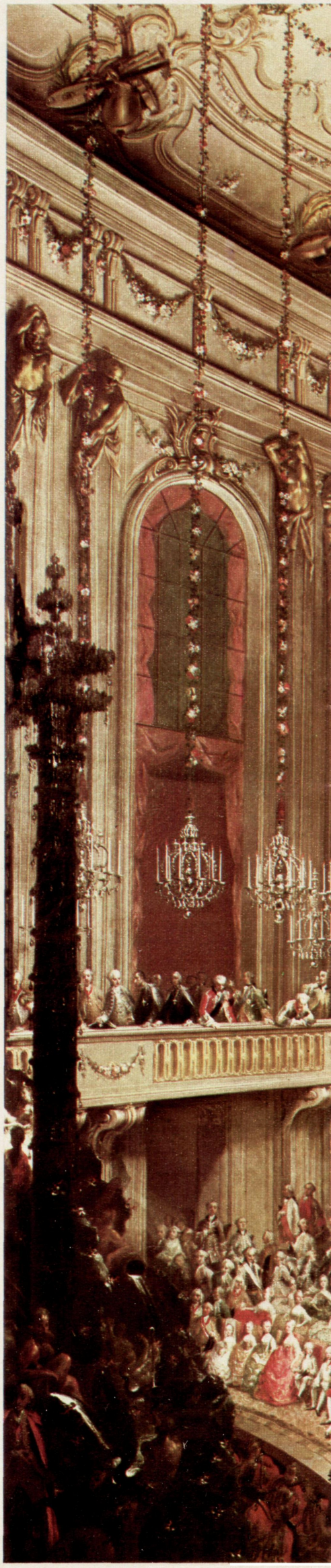
La commissione d'inchiesta, subito nominata, scintilla delle firme più prestigiose. C'è Benjamin Franklin, l'inventore del parafulmine, c'è Bailly, l'astronomo, c'è Lavoisier, il chimico, c'è Jussieur, il botanico. C'è Guillotin, il medico inventore della ghigliottina che fra non molto taglierà la testa dei suoi colleghi Lavoisier e Bailly: ma nessuno può ancora saperlo, discutono insieme del mesmerismo in buona armonia e con l'unico intento di compiacere il loro sovrano.

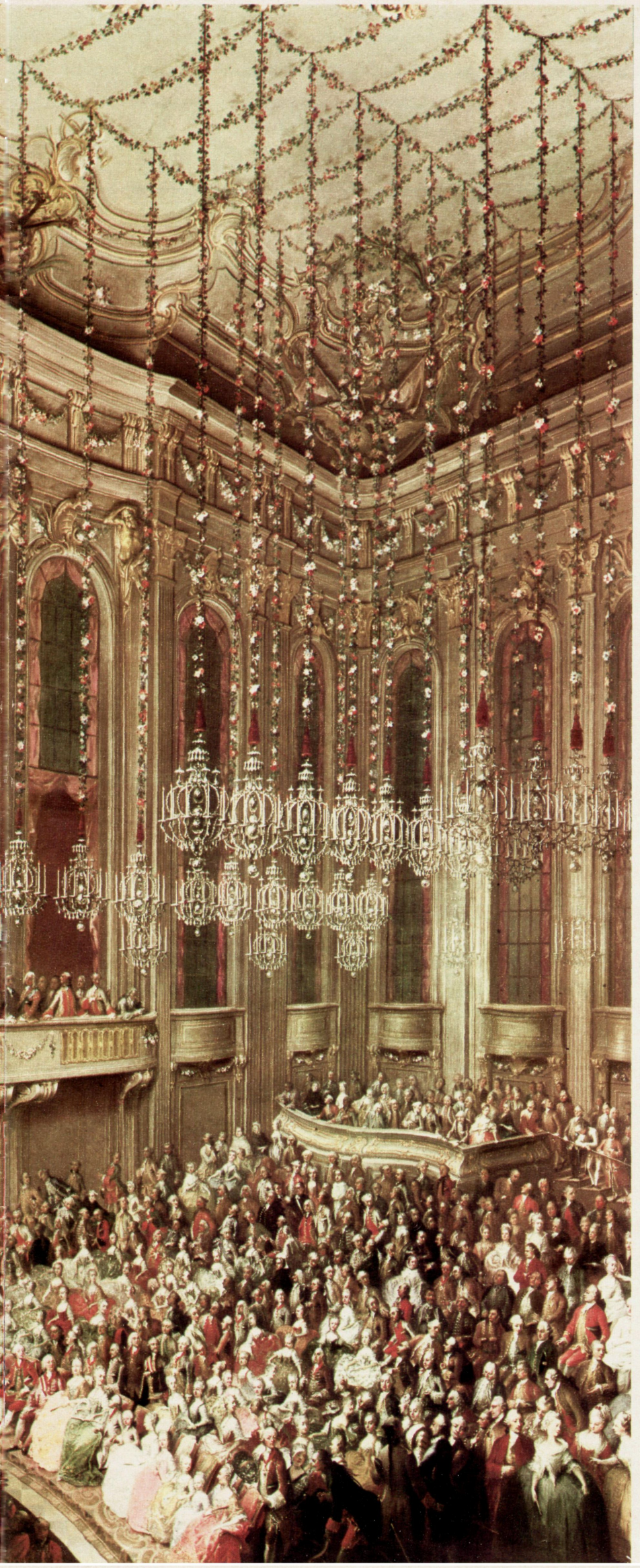
Gli esperimenti eseguiti con scrupolosa pedanteria arrivano mille volte vicinissimi alla verità, cioè che il fluido esiste ma soltanto nelle mani del guaritore Mesmer: tuttavia non vanno più avanti, si accontentano di dimostrare solennemente la *nullité du magnetisme*. Da questo discendono molti corollari, secondo uno dei quali la terapia di Mesmer rappresenta anche un pericolo per la salute pubblica, provocando crisi e convulsioni: nessuno si domanda come mai la *nullité* provochi una qualche conseguenza, per quanto dannosa.

Il rapporto è pubblicato l'11 agosto del 1784. In un *dossier* riservato, la Commissione illustra al re anche i pericoli morali delle sedute mesmeriane, dove « uomini e donne promiscuamente si toccano e si eccitano ».

Soltanto il botanico Jussieur ha votato a favore di Mesmer, dopo aver inutilmente ricordato ai suoi colleghi che « se una forza qualsiasi esiste ed agisce sui malati », il dovere della Commissione era quello di scoprire da dove esattamente provenisse questa forza. Sostenuto da Jussieur, Mesmer rivolge una protesta al Parlamento, chiedendo un giudizio di appello. Non gli verrà neppure data risposta. Per la Scienza ufficiale il caso Mesmer è chiuso. Per la Storia, proprio in questo momento, sta nascendo la psicologia moderna. In questi giorni, infatti, il discepolo di Mesmer conte di Puységur scopre il fenomeno del sonnambulismo provocato per suggestione, dimostrando i misteriosi rapporti fra l'anima e il corpo e l'esistenza di quel fluido che Mesmer possedeva e irradiava senza sapere il perché.

Ma già gli eventi precipitano e ben altri problemi incombono sulla Francia. La rivoluzione è in marcia, maturano giorni di gloria e di orrore. Allora nessuno ricorderà il dottor Mesmer amico dei poveri, che ha sempre curato senza chiedere un soldo. Qualcuno ricorderà soltanto che era protetto dalla regina, dall'infame *autrichienne*: i sogni sono svaniti, il vecchio mondo delle accademie sta crollando dopo aver pronunziato la sua condanna, il nuovo mondo tumultuoso che sta sorgendo non sente ragioni, chiede solo vendet-





Il Teatro di Corte alla reggia di Vienna, da una stampa dell'epoca.

te. Anche la testa di Mesmer potrebbe cadere, ci vuole così poco, adesso che è cominciato il Terrore. La personale amicizia di Robespierre, il tiranno giacobino, lo salverà dalla ghigliottina. Una notte Mesmer sale su una carrozza con un lasciapassare del Comitato di Salute Pubblica e fugge da Parigi.

È la fine di agosto del 1792, Mesmer ha 58 anni, è stanco e deluso. Marie Anne è morta nel maggio del 1790 senza lasciargli una parola di perdono. Della piccola Maria Teresa non ha saputo più nulla. Durante la rivoluzione ha perduto tutto quello che possedeva: non gli sono rimaste che le proprietà di Vienna, se il governo imperiale non gliele ha sequestrate. Ma perché dovrebbe averlo fatto? Tante cose sono passate, in questi sedici anni di assenza: chi potrebbe ancora ricordare lo scandalo Paradies?

Eppure qualcuno non ha dimenticato. Appena arriva a Vienna, dopo aver sostato qualche tempo a Costanza, Mesmer riceve l'ordine di presentarsi alla Polizia per accertamenti. Si chiedono notizie sulla sua attività a Costanza. Il Capitanato di Costanza riferisce che nel suo soggiorno il dottor Mesmer si è comportato irreprensibilmente e che nulla è stato osservato circa i suoi « princìpi pericolosi ed erronei ». Tutto sembra risolto, ma sarà per breve durata.

Mesmer riprende cautamente qualche contatto con la buona società viennese. Non conosce quasi più nessuno. È morto anche Mozart. Una sera, in casa della principessa Gonzaga, Mesmer viene invitato a parlare dei rivoluzionari francesi, di questi « ladri e assassini che hanno avuto il coraggio sacrilego di uccidere un re ».

Mesmer, che pure è stato sul punto di salire sulla ghigliottina, non si sente di condividere un giudizio così negativo: osserva che se terribili eccessi sono stati compiuti, molte e più atroci ingiustizie erano state consumate, e per troppo tempo, ai danni del popolo da una classe dirigente crudele e corrotta.

Nel salotto è disceso un silenzio di gelo.

Poche ore dopo un « devotissimo rapporto all'Altissima cancelleria di Sua Maestà Imperiale » denuncia Mesmer come giacobino pericoloso. Mesmer è tratto in arresto. Francesco II è zelantemente informato: ma è di ottimo umore, è appena tornato da una trionfale partita di caccia, è disposto alla clemenza.

« Liberatelo subito » ordina. Ci ripensa, accarezzando i suoi cani. Davanti a lui il conte di Colloredo è diventato pallido. « Ebbene », conclude l'imperatore infastidito « liberatelo e poi espelletelo dall'Austria. Ma senza scandalo, naturalmente ».

Pochi giorni più tardi Mesmer attraversa il confine svizzero. È quasi ridotto in miseria, non ha una mèta, non ha un amico. A caso, si ferma nel piccolo centro di Frauenfeld, pochi chilometri dopo il confine. Farà semplicemente il medico, sarà un medico come tanti altri.

Molti anni più tardi, nel 1812, l'Accademia di Berlino promuove un'inchiesta sul

TROPPO TARDI LA SCIENZA SI RICORDA DI LUI

Franz Anton Mesmer in una stampa del primo Ottocento. Solo e deluso, il profeta del magnetismo morì in miseria a ottant'anni il 5 marzo del 1814.

Deriso con ferocia dai medici invidiosi del suo pur breve trionfo, Mesmer fu bersagliato per anni dai più spietati libelli. A destra altre due stampe satiriche contro di lui.

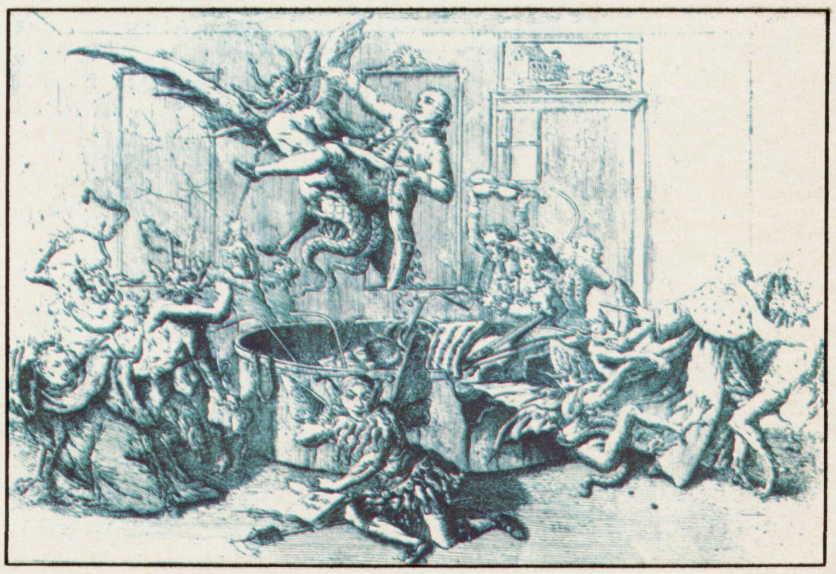
magnetismo: soltanto uno su ventiquattro membri della commissione ricorda che lo scopritore del magnetismo era un certo Franz Anton Mesmer, un medico che potrebbe ancora esser vivo, da qualche parte. L'Accademia fa ricerche, arriva a sapere che Mesmer esercita a Frauenfeld. Uno dei membri, il professor Wolfart, parte d'urgenza per Frauenfeld con un invito ufficiale dell'Accademia: Mesmer sarà ricevuto dal sovrano, terrà conferenze, avrà forse la grande rivincita che ha atteso per tutta la vita.

Ma Mesmer rifiuta, con sereno distacco. Consegna all'accademico tutti i suoi libri, gli appunti, la casistica clinica. « Andrete avanti voi », gli dice stringendogli la mano. Il professor Wolfart è commosso. Indugia davanti alla carrozza, poi improvvisamente lo abbraccia.

Non si vedranno mai più.

Il 5 di marzo del 1814 Franz Anton Mesmer muore in una piccola stanza dai muri di calce bianca, spoglia come una cella. Ha chiesto soltanto che qualcuno suonasse per lui l'armonica di cristallo dei vecchi tempi di Vienna, un suo allievo ha cercato di accontentarlo ma non c'è riuscito, i globi avevano una voce incerta e sottile, amara come un lamento.

Giuseppe Grazzini



CON QUESTO INSERTO SU FRANZ MESMER SI CONCLUDE LA SERIE DEDICATA AGLI UOMINI DEL MISTERO. GLI INSERTI PRECEDENTI HANNO TRATTATO DI NOSTRADAMUS, PARACELSO, CAGLIOSTRO E SAINT-GERMAIN.

Epoca *ringrazia la Direzione della Biblioteca nazionale e il* Cabinet des Estampes *di Parigi, le Soprintendenze dei Musei del Louvre e di Versailles, l'*Archiv für Kunst und Geschichte *e la Biblioteca nazionale di Berlino, il* Bild Archiv Bruckmann *ed il Museo della città di Monaco, il Console generale svizzero a Milano dottor Georges Bonnant e la Presidenza della* Pro Helvetia. *In particolare, ringrazia l'ing. Orazio Curti, direttore dell'Ufficio tecnico del Museo della Scienza e Tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano. Hanno collaborato: da Monaco Jutta Müller, da Parigi Maria Teresa Berti e Carla Zafalon, a Milano Guido Filipponi del Centro Documentazione Mondadori.*